

LE BASI DELLA CIVILTÀ CULTURALE OCCIDENTALE

Relatore: dr. sc. Fulvio Šuran, red. prof.
(*Dormitantium Animorum Excubitor*)

LE FILOSOFIE ELLENISTICHE

DALLA FINE DEL IV SEC. P.E.V.
AL I SEC. DELL'E.V.

Conseguenze sulla filosofia

- Per Platone e Aristotele il fine della filosofia era la conoscenza (fine teoretico)
- Per le scuole ellenistiche il fine della filosofia è fornire una guida per la vita dell'individuo che
 - Non può più seguire le tradizioni civiche e religiose
 - Non ha fiducia nella possibilità di giungere attraverso l'indagine razionale, in tempi ragionevoli, ad una verità valida per tutti
- La Filosofia assume quindi principalmente un fine pratico: non la ricerca della VERITA' ma la ricerca della SALVEZZA, o almeno rispondere ad un bisogno di sicurezza



Caratteri delle filosofie ellenistiche

- Divisione in scuole: l'adesione a una setta filosofica si presenta come una "conversione"
- Dogmatismo: tutti gli aderenti condividono un'insieme di opinioni, insegnamenti fondamentali (*dogma* = opinione, dottrina filosofica)
- L'ETICA diviene la parte più importante della filosofia
- La validità di una filosofia non consiste tanto nella coerenza teoretica quanto nella coerenza morale (coerenza tra dottrina e vita)
- Come già era successo con Socrate, acquista grande importanza la figura del fondatore della scuola (non solo per la sua dottrina ma per la sua personalità)

Caratteri delle filosofie ellenistiche

- I destinatari della filosofia sono anche schiavi, donne, stranieri, e la filosofia perde in parte il suo carattere “politico” e aristocratico
 - es.: Epitteto (schiavo), Marco Aurelio (imperatore)
- La filosofia diviene in parte anche predicazione e insegnamento popolare

SOCRATE

Scuole Socratiche
Minori (Antistene,
Diogene, Cratete)

STOICISMO

Zenone (336-264)
Cleante (264-232)
Crisippo (232-204)

EPICUREISMO

Epicuro (341-270)
(Fond. Scuola
307-306)

SCETTICISMO

Pirrone
(365/70-275/70)

STOICISMO

Divisione della filosofia

- LOGICA (gnoseologia)
- FISICA (anche teologia, ontologia e psicologia)



- ETICA


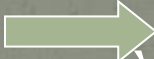
Stoicismo – Concetti-base Materialismo

- Solo i corpi possono agire
 - Dio e l'anima sono corpi. C'è un immateriale?
 - Sì (ma non è “spirituale”): il luogo (il vuoto dove stanno i corpi) e ciò che può essere detto (i significati e i giudizi)
 - Concezione materialistica della conoscenza: le conoscenze sono il risultato dell'azione dei corpi sull'anima corporea; l'anima dà il proprio assenso a quelle impronte che non possono essere prodotte da altro che dagli oggetti

Stoicismo – Concetti-base Materialismo

- Dio e l'anima sono materiali: sono fatti della stessa materia, simile al fuoco (soffio intelligente e infiammato).
- Un corpo animato è un corpo penetrato da un altro corpo (l'anima)
- C'è un'anima del mondo
- IMMANENTISMO (monismo panteistico):
Dio e il mondo coincidono

Stoicismo – Concetti-base

- Corporeismo-Materialismo: ESSERE e CORPO coincidono
- MONISMO: Vi è un'unica materia che reca in sé il principio della vita e della razionalità
  ILOZOISMO (la materia è viva)
- FINALISMO: Tutto è prodotto e penetrato dalla razionalità divina
  L'insieme di tutte le cose è perfetto; Il cosmo è retto dalla PROVVIDENZA divina (che non è la provvidenza di un Dio personale) e che coincide con il FATO (ineluttabile necessità)

Stoicismo – Concetti-base

- Il *logos* è fuoco che crea ma anche che distrugge



- CONFLAGRAZIONE UNIVERSALE

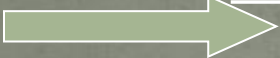


- ETERNO RITORNO di un mondo unico e finito che si ripete sempre uguale a sé stesso



- SDRAMMATIZZAZIONE del rapporto con la situazione storica (il mondo è un palcoscenico sul quale ciascuno riceve dal destino la sua parte – possiamo recitarla bene o male, ma non modificare la trama)

Stoicismo: L'ETICA

- L'etica stoica è un'etica della FELICITA'
-  eudemonismo
- La felicità è possibile in questa vita
- La felicità coincide con la VIRTU' e questa consiste con una VITA SECONDO NATURA
- Nell'uomo la vita secondo natura è la vita secondo il *logos*

Stoicismo: L'ETICA – IL BENE

- L'unico bene è la VIRTU', l'unico male il VIZIO
- Le azioni si dividono in:

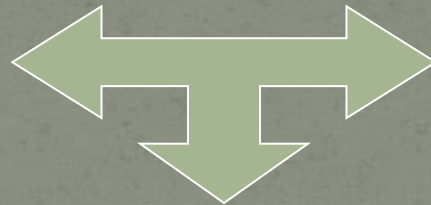
- Buone
(virtuose)



- Cattive
(viziose)

Indifferenti

- Indifferenti
preferibili
(valori)



- indifferenti
non preferibili
(disvalori)

NEUTRE

- Lo Stoicismo ebbe fortuna come filosofia dell'Impero romano, come etica del dovere: non è tanto importante ciò che si fa, ma farlo bene
- Tuttavia lo stoicismo comanda la conversione filosofica e invita a preferire l'*otium* al *negotium* (politica)

Stoicismo: L'ETICA – IL SAGGIO

- Compie ogni azione obbedendo alla VIRTU', cioè alla RAGIONE
 - ritorno all'intellettualismo socratico
 - le passioni sono giudizi sbagliati o conseguenza di giudizi sbagliati
- E' capace di dominare totalmente le passioni
 - apatia
 - Le passioni non vanno educate ma estirpate
- E' perfettamente libero perché accorda la propria volontà con la ragione universale
- Per essere felice non ha bisogno che di sé stesso: è completamente autosufficiente
 - autarchìa
- E' felice perché non si oppone all'ordine del cosmo
- Non vi sono passioni positive (compassione, misericordia, etc.)

EPICUREISMO

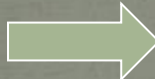
(fondazione del “giardino”: 307-306)

OPPOSIZIONE A PLATONE

- Platone
- La realtà fondamentale sono le Idee
- I sensi accecano l'anima
- Le scienze preparano l'anima a conoscere il soprasensibile
- Epicuro
- Le Idee non esistono
- La sensazione è il criterio di verità
- Le scienze sono meno certe dei sensi



RECUPERO DELL'ATOMISMO (Leucippo e Democrito)

- Dopo Platone e Aristotele, quindi come consapevole materialismo
- L'originalità dell'epicureismo risiede nell'etica e non nell'ontologia
- La fisica (l'atomismo) è al servizio dell'etica
-  Il fine della filosofia non è la *sophia* (scienza), ma la *phronesis* (saggezza) da cui provengono le virtù

EPICUREISMO

DIVISIONE DELLA FILOSOFIA

- **CANONICA**: corrisponde alla logica e illustra il criterio di verità:



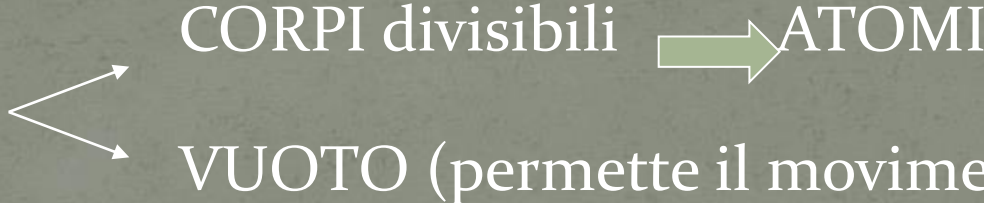
- Sensazione (sempre vera perché passiva)
- Anticipazioni (*prolessi*): rappresentazioni/immagini delle cose conosciute dai sensi prodotte dal ripetersi delle sensazioni (immagini/concetti universali)
- Sensazioni di piacere e dolore: sono il criterio di tutto ciò che è da ricercare o da fuggire

- **FISICA**



- **ETICA**



EPICUREISMO - FISICA

- Fisica (= ontologia)
- 
- La realtà
- CORPI divisibili → ATOMI
- VUOTO (permette il movimento)
- Gli atomi (termine ultimo della divisione) hanno molte forme diverse (ma non infinite)
- Gli atomi cadono nel vuoto dall'alto verso il basso
- In questa caduta si produce per motivi casuali una deviazione (*clinamen*) che permette l'incontro degli atomi e il formarsi di infiniti mondi
- L'universo epicureo, piuttosto che dalla Necessità e dal Fato, è dominato dal Caso

EPICUREISMO - FISICA

- L'atomismo spiega la conoscenza: i corpi emettono continuamente degli effluvi di atomi che, attraverso i pori vanno a colpire l'anima
- Questo è possibile perché l'anima è di natura materiale, come i corpi e gli atomi
- Anche gli DEI sono fatti di atomi
- Esistono sicuramente perché ne abbiamo l'idea (= rappresentazione) e le rappresentazioni possono essere prodotte solo da qc che esiste
- Abitano gli spazi tra mondo e mondo
- Non si occupano in alcun modo degli uomini
- Proprio in questo totale disinteresse e assenza di passioni (*atarassia*) consiste la loro felicità
- L'uomo non può avere con essi alcun rapporto, ma può imitare la loro beatitudine

EPICUREISMO - ETICA

- Anche l'etica epicurea è un'etica della felicità (eudemonistica), ma...
- Il bene e la felicità consistono nel PIACERE (edoné) etica edonistica
- Il PIACERE è ASSENZA di  DOLORE
- Il piacere (cioè il BENE)  è facile da conquistare

EPICUREISMO - ETICA

- BENE

Piacere (= assenza di dolore)

- Piaceri

- A. Naturali e necessari
- B. Naturali e non necessari
- C. Non naturali e non necessari

- Dobbiamo sempre scegliere piaceri che non portino con sé dolori o turbamento



- L'etica edonistica di Epicuro è allo stesso tempo un'etica ascetica (i piaceri non necessari e non naturali vanno sempre fuggiti)

- MALE



- Dolore

- A. Fisico
- B. Morale
= Turbamento

- La via alla felicità (quadrifarmaco):

1. Il timore degli dei e della vita futura è vano
2. La paura della morte è assurda (la morte è nulla per me)
3. Il piacere è a disposizione di tutti
4. Il male è di breve durata o, se dura a lungo, è sopportabile

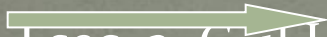


LA FILOSOFIA EPICUREA COME MESSAGGIO DI SALVEZZA

- La realtà è perfettamente penetrabile e conoscibile dall'intelligenza dell'uomo
- Nel mondo c'è spazio per la felicità dell'uomo
- La felicità è mancanza di dolore e turbamento, pace dello spirito
- Per raggiungere questa felicità l'uomo ha bisogno solo di sé stesso
- Non ha quindi bisogno della *polis*, dello stato, delle ricchezze e della fama, e nemmeno degli Dei
- ⇒ Il Giardino non vuole formare cittadini ma individui
- ⇒ La politica non viene vista come complementare all'etica, ma come fonte di affanno e turbamento da fuggire: *làthe biòsas*: finché vivi, nasconditi!

SCETTICISMO

- Lo scetticismo rappresenta una reazione al dogmatismo di Stoici ed Epicurei, che sostenevano dottrine facilmente criticabili
- La stessa esistenza di sette rivali, con dogmi opposti, giustifica la sfiducia nella possibilità di raggiungere la verità
- “Scettico” significa ‘pensoso’, ‘riflessivo’
- Anche gli scettici cercano l’imperturbabilità (*atarassia*, *apatia*), ma non nell’adesione ai dogmi di una setta, bensì nella ...
- sospensione del giudizio: rinunciando ad affermare e a negare, a dire cosa è buono e cosa è cattivo, subentrerà inevitabilmente la tranquillità dell’animo.

L'ACCADEMIA E IL LICEO DOPO PLATONE E ARISTOTELE

- ACCADEMIA e LICEO con i primi successori ai fondatori si volgono sempre più a ricerche specialistiche (di matematica, astronomia, botanica etc.)
- Nel III e II secolo a. C. le scuole più popolari sono quelle degli Stoici e degli Epicurei
- Dopo questo periodo, l'Accademia si impegna soprattutto nella critica alle incoerenze delle altre scuole, senza una proposta positiva
 - ACCADEMIA SCETTICA
- Tra il I sec. a. C.  il I sec. d. C. l'Accademia interagisce sempre più con Stoici e Aristotelici e riesce a riunire in una nuova sintesi gli elementi più importanti di quelle filosofie
- La filosofia dominante degli ultimi secoli dell'Antichità è il PLATONISMO
 -  PLATONISMO MEDIO
 -  NEOPLATONISMO

L'ISTRUZIONE ROMANA:

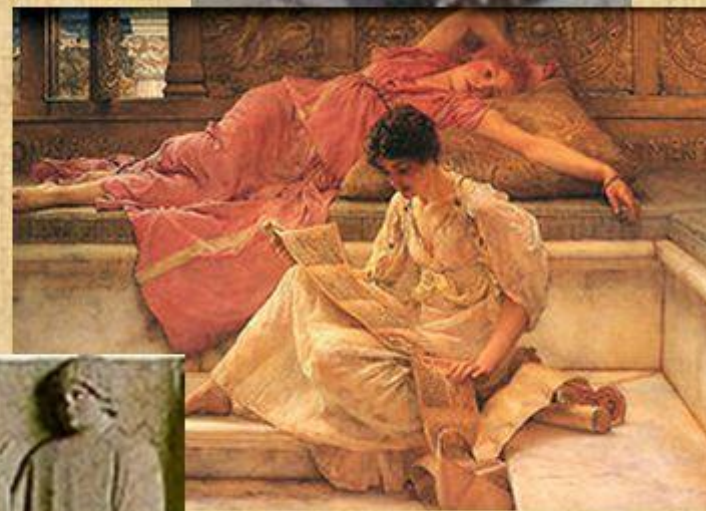


L'EDUCAZIONE A ROMA

- ✘ L'educazione a Roma poteva essere impartita in situazioni e forme diverse a seconda che fosse
- ✘ un'**educazione domestica**, impartita da un docente che si occupava solo dei figli di una determinata famiglia dentro la *domus*
- ✘ una formazione che avveniva nella **schola publica**, in cui l'insegnante curava l'educazione di un gruppo di studenti, di entrambi i sessi fino all'età di 12 anni e poi solo maschi, in luoghi diversi, dai retrobottega di esercizi commerciali a giardini

L'educazione

In famiglia il padre si preoccupava di educare i figli maschi, delle femmine poco si curava. Al padre spettava nutrirle, controllare la loro moralità e combinare un buon matrimonio. Il resto era compito della madre. Nelle case patrizie, le fanciulle venivano educate a essere delle brave spose e madri, nelle attività domestiche e verso le virtù di castità, riservatezza e modestia.



L'ISTRUZIONE



Nell'antica Roma i bambini venivano educati sino ai 6-7 anni dai genitori che insegnavano loro la grammatica e l'aritmetica, ma soprattutto il *Mos Maiorum* (il "costume degli antenati"), cioè le usanze, i valori e le tradizioni del popolo romano.

Dopo il I secolo a.C le classi aristocratiche cominciarono a servirsi di un **precettore privato** (*paedagogus* o *praeceptor*), ossia un colto schiavo, quasi sempre greco, che li seguiva fino ai sedici anni.

Per le classi meno abbienti invece esisteva la **scuola pubblica** (*ludus*) la quale si divideva in 3 cicli.

Ogni scuola era a pagamento. Gli insegnanti erano sottopagati.

Educazione romana

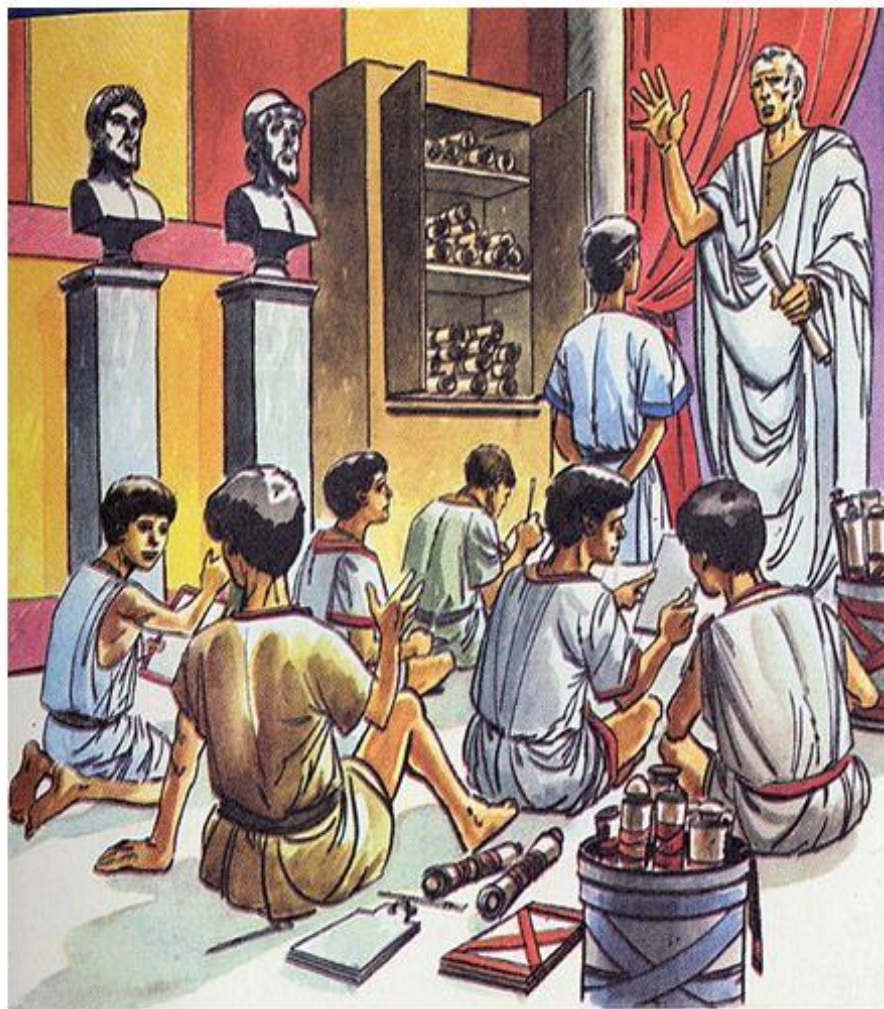
- Formazione dei guerrieri: guerra finalizzata al bene collettivo
- Guerra non serviva a mettere in luce il singolo (come nell'agonismo greco), ma a ristabilire la pace per la collettività

ISTRUZIONE MASCHILE:

I maestri del bambino romano erano il padre e la madre. La madre si preoccupava che il figlio crescesse con buoni sentimenti educandolo con dolcezza ma allo stesso tempo con severità, mentre il padre si curava dello sviluppo fisico e del futuro del bambino. Gli insegnava a nuotare, a cavalcare e a combattere; poi gli insegnava a scrivere e a leggere e gli faceva conoscere le leggi dello Stato, alle quali avrebbe dovuto obbedire una volta cresciuto.



Istruzione Romana *ceti alti*



L'istruzione era legata alla classe sociale di appartenenza. Le famiglie meno agiate non potevano permettersi, di far studiare i figli, che quindi, sin dalla primissima infanzia, si dedicavano al lavoro nei campi. Comunque, in generale, i bambini imparavano nozioni, necessarie alla vita di tutti i giorni, relative soprattutto all'agricoltura ed all'allevamento. Presso le famiglie più agiate, verso i sei anni, i bambini venivano avviati alla lettura, alla scrittura, alla grammatica, all'aritmetica ed alla storia. Si trattava di nozioni elementari, funzionali alla vita quotidiana ed ispirate al famoso pragmatismo romano. La storia veniva tramandata oralmente di padre in figlio. I genitori delle famiglie agiate non si occupano più dell'istruzione dei propri figli: appena nati, i bambini vengono affidati ad una nutrice, greca, se possibile (per far imparare fin da piccolissimi questa lingua importantissima, la cui conoscenza era anche un segno di distinzione sociale).

Istruzione Romana *ceti bassi*



I ceti poveri spesso non potevano permettersi una nutrice e la madre si occupava dei figli fin dalla loro nascita. Verso i sette anni, i bambini venivano mandati in scuole elementari, gestite da un maestro, scarsamente pagato dai genitori. Queste scuole accoglievano bambini, maschi e femmine, d'età compresa fra i sette ed i dodici anni. Si trattava di luoghi malsani, ove si prediligeva un apprendimento nozionistico ed essenziale, al fine di ultimare in fretta "l'istruzione" dei figli, per poterli inserire il più presto possibile nel lavoro.

I GRADI DELLA SCUOLA

La **scuola primaria**, *Ludus Litterarius*, insegnava a scrivere, leggere e contare. Era una scuola di memoria e di ripetizione, cioè si ripetevano a memoria un testo o l'alfabeto o anche le Leggi delle XII tavole (le prime leggi scritte di Roma). Nel caso in cui qualche alunno non fosse stato attento, erano previste **punizioni corporali**, come ad esempio delle bacchettate sulle dita o anche delle bastonate con una verga sulle spalle o con la *ferula*, una frusta di cuoio. Anche all'epoca esistevano periodi di sospensione delle lezioni e di vacanze, che duravano in complesso 3 mesi. Le ore di lezione erano 6 a giorno, con una pausa verso mezzogiorno. Il maestro elementare veniva chiamato *Ludi Magister*. Egli sedeva sulla *cathedra*, una sedia con braccioli, e attorno a lui sedevano i *discipuli*.

I bambini scrivevano sulla *tabula cerata* che poteva essere di metallo o di legno, scrivevano con il *graphium* o con il *calamus* che era una penna che si intingeva nell'*atramentum* (inchiostro) contenuto nell'*atramentarium*. I *discipuli* utilizzavano anche i *pugillares*, che erano delle tavolette tascabili su cui scrivevano.

- La maggior parte dei giovani Romani non andava oltre la scuola primaria e cominciava a lavorare (a Roma il lavoro minorile non era un reato).

L'insegnante della “**Scuola secondaria**” era il grammaticus e veniva generalmente dalla Grecia, dall'Asia, dall'Egitto.

Questi faceva leggere i **classici**, ossia i testi della letteratura greca e latina, insegnava l'astronomia, la metrica della musica, la matematica, la storia e la geografia. Inoltre esisteva un'altra materia che oggi non esiste più: la mitologia. Le opere venivano scelte nelle biblioteche e la scelta ricadeva sempre sui testi di Omero o di Ennio e poi, in seguito, su quelli di Virgilio, Cicerone, Orazio. Forse è grazie a loro che oggi ci sono giunte queste opere, perché all'epoca alcuni testi finivano nel dimenticatoio e non venivano più fatti circolare nelle biblioteche.

Il secondo livello dell'istruzione era riservato ai maschi, perché le femmine dovevano imparare a filare, a tessere e a dirigere i lavori domestici svolti dagli schiavi. In alcune famiglie aristocratiche veniva messo a disposizione delle ragazze un precettore che insegnasse loro il greco e l'arte del canto.

- Alla fine del secondo livello dell'istruzione, intorno ai 17 anni, i ragazzi delle famiglie benestanti venivano istruiti dal Rhetor, che insegnava agli studenti la retorica, l'arte del parlare bene. Questo **terzo livello dell'istruzione** durava circa due anni ed era riservato ai giovani aristocratici che avrebbero intrapreso la carriera politica o l'avvocatura.

I *rethores* insegnavano loro le regole d'oro dell'eloquenza. Per esercitarsi gli studenti devono sostenere tesi opposte, dette rispettivamente *suasoriae* e *controversiae*. I giovani aristocratici che volevano continuare gli studi dovevano recarsi ad Atene, a Pergamo, a Rodi o ad Alessandria per incontrare i maestri di filosofia, di retorica, di geografia, di astronomia e di fisica.

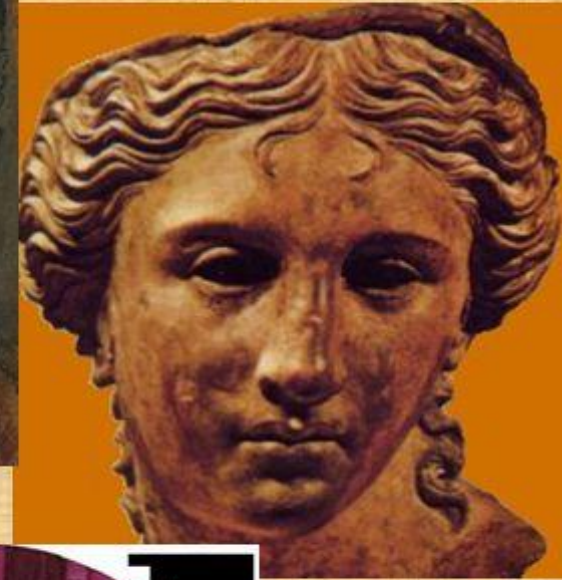
Sia Cesare che Cicerone, tra i più brillanti cultori dell'eloquenza latina, si recarono in Oriente a perfezionare la loro oratoria.

La Donna Romana

L'etimologia della parola donna si avvicina ad una domus (casa) oppure ad una domina (padrona).

Una donna-domus e una donna-domina: sono questi i due tratti prevalenti del profilo della donna romana.

La donna era considerata un essere inferiore, con pochissimi diritti e totalmente sottomessa prima al padre e ai fratelli, poi al marito.



Educazione ... al femminile

- Poche le notizie relative all'educazione delle bambine romane, per lo più le desunte da accenni in testi letterari o dalla iconografia, in particolare epigrafi funerarie e affreschi pompeiani. Certamente la maggiore libertà di cui godeva la donna romana rispetto a quella greca favorì anche una cura più attenta alla sua formazione, ma come sempre questa dipendeva dalle possibilità economiche della famiglia e dal livello sociale.

- Almeno fino all'età imperiale, il modello femminile di riferimento, riassunto in *casta fuit, domum servavit, lanam fecit* "fu casta, custodì la casa, lavorò la lana", indirizzò l'educazione delle fanciulle romane, alle quali fin dalla più tenera età si insegnava a curare la casa, dirigere i servitori, ricamare e filare; sappiamo però che anche le bambine seguivano un primo ciclo di istruzione sotto la guida di un precettore, se lo *status* della famiglia lo consentiva, o nella pubblica, in classi miste, dove imparavano a leggere, scrivere, far di conto.



Fanciulla con il calamo e tavoletta cerata in mano. Affresco da Pompei. Napoli. Museo Archeologico Nazionale.

- L'epigrafe funeraria della piccola Magnilla, morta a soli 7 anni, la descrive come *super annos docta*, e Iulia Secunda, scomparsa a 11 anni, era *doctrinā super legitimam sexus sui aetatem praestantissima*.



Disegno da un affresco di Pompei raffigurante due ragazze intente a scrivere. Napoli. Museo Archeologico Nazionale.



Paquius Proculus (?) e la moglie che regge in mano le tavolette scritte. Affresco da Pompei. Napoli. Museo Archeologico Nazionale.